



UNIA

**Il Sindacato.
Die Gewerkschaft.
Le Syndicat.**

Una pubblicazione del sindacato Unia N° 5

Migrazione e integrazione
Nuove prospettive
per valorizzare le risorse

**Tesi e rivendicazioni per
un cambiamento di rotta
nella politica di migrazione
e integrazione**

Impressum

Editore: sindacato Unia | Un testo del Gruppo d'interesse migrazione di Unia, approvato dal CC di Unia il 26.2.2008, dalla Conferenza migrazione di Unia il 24.5.2008 |

Grafica: Simone Rolli, Gabriela Scholl | Stampa: Bubenberg | Tiratura: 5000 copie |

Da ordinare presso: Unia Segretariato centrale, Casella postale 272, CH-3000 Berna 15 | Berna, giugno 2008

Indice

Introduzione	5
1. La migrazione giova alla Svizzera	7-9
2. Riducendo emarginazione e discriminazione si aprono nuove prospettive e opportunità	11
Discriminazioni	12-14
Libera circolazione delle persone	15-16
Ammissione	17
Sans-papiers	18-19
3. Aprire il sistema educativo è un investimento per il futuro	21
Potenziale	22-23
Scuola	24-25
Lingua e perfezionamento professionale	26-27
4. La vera politica d'integrazione poggia sul rispetto reciproco e sulla collaborazione	29
Cambiamento di rotta	30-31
Integrazione sociale	32
Ricongiungimento familiare	33
Diritti politici e senso di appartenenza	34-35
Accordi d'integrazione	36-37
5. Il Paese di accoglienza è responsabile della tutela della sicurezza sociale e della salute	39
Disoccupazione	40
Assicurazione vecchiaia	41
Invalità	42-44
Salute	45-46
Letteratura	47

Introduzione

Il sindacato Unia è consapevole dell'importanza dei migranti per il movimento sindacale. Già nei decenni passati, le organizzazioni confluite in Unia si sono aperte ai migranti e così facendo si sono rafforzate, proprio come magistralmente descritto nel libro «Smuovere le acque».

Negli ultimi anni la migrazione ha attraversato un profondo processo di evoluzione, ma resta valido il principio che prevede di organizzare i colleghi stranieri per difendere con maggiore efficacia i diritti dei lavoratori. Numerosi sindacati europei vedono oggi in Unia un modello per l'integrazione dei colleghi stranieri. Non è dunque una coincidenza che il progetto internazionale «European Migrant Workers Network» sia co-presieduto da Unia.

Il presente documento è nato da questa consapevolezza: esamina la politica di migrazione e d'integrazione in un'ottica politico-sindacale, sviluppa tesi e rivendicazioni e sinterroga su problemi e opportunità che si profilano.

Questo non è un testo «sugli stranieri», ma è stato elaborato con gli stranieri e concepito per tutta la Svizzera: mira da un lato a riflettere il punto di vista del Gruppo d'interesse migrazione di Unia, ma indica anche come consolidare la posizione dei migranti in Svizzera. D'altro canto, in una prospettiva di politica sindacale è centrale capire come l'impegno dei migranti e la lotta per la loro causa possano rafforzare la posizione di tutti i lavoratori, ad esempio mostrando come impedire concretamente che i migranti vengano sfruttati come manodopera a basso costo e massa da manovrare.

La crescente flessibilizzazione e la deregolamentazione sono alla base di una generale precarizzazione dei rapporti di lavoro. Le vittime sono soprattutto i migranti. I cosiddetti sans-papiers sono l'espressione più estrema di questa tendenza. Siamo convinti che ogni emarginazione e ogni discriminazione indeboliscono la posizione delle lavoratrici e dei lavoratori nel loro complesso. In veste di sindacato concepiamo l'impegno per i diritti dei migranti come una lotta per i diritti di tutte le persone che vivono e lavorano in Svizzera. Così come, la lotta sistematica per buone condizioni di lavoro e salari equi è un elemento fondamentale della lotta per l'integrazione e contro la discriminazione.

La migrazione giova alla Svizzera

1



La migrazione giova alla Svizzera

Tesi

- La Svizzera è un paese d'immigrazione che dipende dal lavoro dei migranti. L'economia svizzera avrà bisogno anche in futuro della migrazione vista l'evoluzione demografica.
- I migranti partecipano allo sviluppo culturale, scientifico e tecnologico della Svizzera.
- Senza migrazione vi sarebbe un deflusso degli investimenti per carenza di manodopera qualificata.
- I migranti contribuiscono in gran parte al finanziamento dei pilastri sociali in Svizzera. In particolare AVS e AI approfittano dei contributi dei migranti, che da sempre versano più di quanto percepiscono.

La Svizzera è e rimane un Paese d'immigrazione. La popolazione attiva e il benessere della Svizzera crescono solo grazie ai migranti: un lavoratore su quattro non ha un passaporto svizzero. Interi rami economici svizzeri si fermerebbero senza questi lavoratori (esempio: nell'industria alberghiera e della ristorazione il 53% del volume di lavoro viene fatto da migranti; edilizia 35%; lavori domestici 36%; industria 34%; sanità e professioni sociali 23%). Da alcuni anni il numero di portoghesi, tedeschi e francesi è in forte aumento. Rispetto agli anni Novanta, la migrazione dovuta a richiedenti l'asilo e ricongiungimento familiare diminuisce. Invece si assiste ad un maggiore reclutamento di personale altamente qualificato, proveniente soprattutto dall'UE, ma anche dall'area extracomunitaria.

L'elevato standard di vita della Svizzera è in gran parte merito dei migranti. L'ultima ripresa economica non sarebbe stata possibile senza l'apporto di nuovi migranti. Rispetto ai Paesi confinanti, la Svizzera non vanta solo un standard di vita più elevato, ma – a dispetto delle continue lamentele della destra – anche meno problemi sociali. Rispetto alla media internazionale, la Svizzera presenta un tasso d'occupazione dei migranti (sia della prima che della seconda generazione) particolarmente elevato. Questo dimostra tra l'altro una capacità d'integrazione relativamente buona sia dei migranti che degli Svizzeri.

Due aspetti devono essere presi in considerazione nell'attuale dibattito demografico e nella discussione sul futuro delle istituzioni sociali. Senza la migrazione la popolazione svizzera sarebbe molto più vecchia e meno numerosa (5 milioni anziché 7,2 milioni – senza migrazione del secondo dopoguerra) e la forte restrizione all'immigrazione extracomunitaria e l'ammissione quasi esclusiva di migranti dell'UE non permetteranno più di frenare l'invecchiamento della popolazione, poiché i migranti dell'UE presentano un tasso di natalità paragonabile, se non addirittura inferiore, a quello svizzero.

**Riducendo
emarginazione e
discriminazione si
aprono nuove
prospettive e
opportunità**

2

Discriminazioni

Tesi

- La riduzione delle discriminazioni è utile a tutta la società.
- La discriminazione è presente a tutti i livelli del mercato del lavoro svizzero.
- I CCL rappresentano uno strumento importante di lotta alla discriminazione.
- Una chiara politica dei salari minimi riduce l'emarginazione e la discriminazione.

La discriminazione basata sulla provenienza si manifesta ad ogni livello del mercato di lavoro svizzero e colpisce soprattutto i cittadini extracomunitari, ma anche i lavoratori poco qualificati dell'UE meridionale. Occorre comunque distinguere tra discriminazione effettiva e discriminazione strutturale di base (diritto degli stranieri, permesso di soggiorno, riconoscimento dei titoli di studio ecc.).

Le discriminazioni effettive «sul mercato del lavoro» si manifestano nell'assunzione, nelle promozioni, nella retribuzione, nei licenziamenti, nella formazione e nel perfezionamento professionali e nella protezione dei lavoratori. Sono messe in atto sotto forma di discriminazioni in materia di occupazione, molestie razziste e mobbing. Le donne sono le più colpite.

Le disparità «prima del mercato del lavoro» sono da ricondurre al livello di formazione e allo statuto di soggiorno. L'argomento della mediocre qualificazione di numerosi migranti non può tuttavia spiegare tutti i problemi del mercato del lavoro. Molti migranti extracomunitari, in particolare anche le donne, vantano un elevato livello di formazione. Queste persone sono fortemente discriminate perché spesso le loro formazioni e i loro diplomi non sono riconosciuti in Svizzera: molti, pur essendo qualificati, sono costretti ad accettare, lavori ausiliari. L'esperienza quotidiana mostra inoltre che negli ultimi anni i cittadini extracomunitari che da tempo lavorano in Svizzera con un permesso B subiscono forti discriminazioni sul mercato del lavoro quando cambiano occupazione o sono alla ricerca di un impiego.

Lo statuto di soggiorno ha un forte impatto sulla posizione professionale del lavoratore. Analisi approfondite dimostrano che i permessi di soggiorno di breve durata e la precarietà dei diritti di soggiorno hanno un influsso particolarmente negativo sui salari. Questo dato negativo emerge anche per i titolari di permessi di soggiorno annuali o per i frontalieri.

In realtà i salari dei lavoratori titolari di un permesso B (residenti annuali) non sono affatto omogenei. In alcuni rami professionali sono spinti verso l'alto da specialisti altamente qualificati (chimica, banche, assicurazioni). Ciononostante in questa categoria predominano chiaramente paghe basse e bassissime. Rispetto al 2002 in alcuni settori i loro salari sono perfino diminuiti (p.es. nell'orticoltura e in parte nel settore della trasformazione). Solo i salari dei titolari di permessi di breve durata (permesso L CE/AELS) in media sono inferiori. Tuttavia i sindacati hanno ottenuto un deciso aumento per i lavoratori titolari di un permesso di soggiorno L nei rami che godono di un'elevata copertura contrattuale (edilizia, industria alberghiera e della ristorazione).

Lo statuto di soggiorno precario non è comunque l'unico fattore che agisce negativamente sui salari. Anche la provenienza geografica esercita un impatto particolarmente negativo: i salari dei migranti originari dell'Africa sono i più bassi. Tuttavia, a parità di requisiti, anche i migranti provenienti dai bacini tradizionali di reclutamento della manodopera (Italia, Spagna, Portogallo, ex Jugoslavia, Turchia) e dall'Europa orientale guadagnano meno degli svizzeri.

La discriminazione che colpisce salari e le paghe e l'occupazione dei migranti ostacola il processo d'integrazione. I salari sufficienti a garantire il minimo esistenziale, e le buone condizioni di lavoro sono quindi una premessa essenziale per l'integrazione economica e sociale. In tale ottica i CCL rappresentano uno strumento importante per una vera lotta contro le discriminazioni, condotta ben oltre i confini del mondo professionale.

Rivendicazioni

1. Una legge contro la discriminazione a livello federale analoga alla Legge sulla parità che vieta la discriminazione delle donne.
2. Un coerente uso dei CCL allo scopo di ridurre la discriminazione. È inoltre importante che i CCL includano articoli contro la discriminazione.
3. Salari equi e sufficienti a coprire il minimo esistenziale per tutti i lavoratori.
4. Salario uguale per lavoro di uguale valore, definito sulla base di strumenti analitici per la valutazione del posto di lavoro.
5. L'introduzione su larga scala di strumenti che permettano di inoltrare candidature anonimizzate. Nell'assegnazione di un posto di lavoro o di tirocinio è pertanto possibile garantire il principio di pari opportunità indipendentemente dal Paese d'origine.
6. Il riconoscimento dell'esperienza lavorativa e delle competenze acquisite in modo non formalizzato (validazione degli apprendimenti acquisiti) così come il riconoscimento di titoli di studio e diplomi esteri (anche nei CCL).

Libera circolazione delle persone

Tesi

- La libera circolazione delle persone migliora la posizione giuridica dei migranti e sostiene la crescita economica.
- Nel contesto di una tendenza generale verso la precarizzazione, una più ampia protezione sociale, una migliore integrazione, un aumento della «libera circolazione» e una riduzione delle limitazioni relative al diritto di soggiorno riducono il rischio di sfruttamento della migrazione.
- Senza misure di accompagnamento e CCL di obbligatorietà generale non è possibile vincere la lotta contro il dumping salariale e sociale e contro la precarizzazione delle condizioni di lavoro.

Per la grande maggioranza dei migranti la libera circolazione delle persone rappresenta in assoluto la principale conquista a livello giuridico e in materia di politica migratoria degli ultimi decenni. La libera circolazione delle persone ha messo fine a decenni di isolazionismo e chiusura della Svizzera. E' positivo che all'interno dell'UE non siano ammesse distinzioni in base alla provenienza.

In determinati rami professionali si è tuttavia registrato un aumento delle pressioni salariali e del dumping sociale. I rami più esposti sono quelli in cui manca la copertura di un CCL. La precarietà delle condizioni di lavoro è cresciuta soprattutto a causa della diffusione del lavoro interinale. I lavoratori stranieri così distaccati in Svizzera hanno preso il posto dei vecchi stagionali e si sono accentuati i problemi strutturali legati al lavoro interinale.

Le misure d'accompagnamento e i CCL con carattere obbligatorio generale proteggono le condizioni di lavoro e i salari, indipendentemente dalla cittadinanza e dalla provenienza. La Svizzera deve riuscire a garantire una protezione efficace anche nel caso di ulteriori estensioni della libera circolazione delle persone. A tal fine devono tuttavia ancora essere accolte importanti rivendicazioni quali ad esempio il miglioramento dei diritti sindacali e della protezione dalla disdetta e la definizione e il rispetto di salari minimi sufficienti a garantire un'esistenza dignitosa. Gli strumenti disponibili sono insufficienti o inadeguati ad intervenire nei rami senza CCL.

In vista della possibile nuova migrazione legata all'allargamento dell'UE, sono necessarie ulteriori misure: questi nuovi lavoratori devono essere informati sulle condizioni salariali e lavorative in vigore in Svizzera (campagna informativa nei Paesi di provenienza) e sul fatto che le condizioni lavorative e salariali usuali per il luogo e la professione devono essere rispettati. I lavoratori a tempo determinato e gli interinali devono essere assoggettati alle disposizioni contrattuali. A tal fine bisogna assolutamente impedire che il padronato svuoti della loro sostanza i buoni CCL che prevedono salari minimi.

Rivendicazioni

7. Una migliore attuazione delle misure d'accompagnamento e maggiori risorse per Confederazione e Cantoni per il rafforzamento degli organi di controllo.
8. In particolare nei rami professionali con un'alta percentuale di lavoratori stranieri, quali a esempio il lavoro domestico, l'agricoltura, il giardinaggio e numerosi settori dei servizi, sono necessari CCL in cui siano previsti salari minimi decenti.
9. I CCL devono poter essere dichiarati di obbligatorietà generale senza ostacoli burocratici, come è prassi in altri paesi. In settori economici a rischio deve inoltre essere agevolata l'introduzione di salari minimi previsti dalla legge anche senza CCL.
10. L'introduzione di CCL di obbligatorietà generale nel settore del lavoro temporaneo.

Ammissione

2

Tesi

- Voler limitare la migrazione da stati terzi a persone altamente qualificate è illusorio e costringe i lavoratori verso l'illegalità e aumenta la precarizzazione.

L'attuale politica migratoria opera sempre più una distinzione tra manodopera benvenuta perché altamente qualificata e lavoratori indesiderati perché poco qualificati. Questo vale soprattutto per i lavoratori degli Stati extracomunitari. La sola deroga alla chiusura delle frontiere per i migranti extracomunitari, prevista dalla nuova Legge sugli stranieri, va infatti ad esclusivo vantaggio della manodopera altamente qualificata.

Eppure vari studi dimostrano che la domanda di migranti altamente qualificati implica anche una domanda di migranti poco qualificati. La manodopera poco qualificata è richiesta in molti settori importanti come quello delle pulizie, dell'economia domestica, del personale di vigilanza, ma anche nei settori affini all'edilizia e nell'industria alberghiera e della ristorazione.

È cinico portare avanti una politica che cerca sistematicamente di chiudere le porte alla migrazione dagli Stati extracomunitari, pur sapendo che nonostante tutto l'economia occupa migliaia di questi lavoratori. Lo dimostra l'insostenibile situazione dei sans-papiers (vedi sotto). In Svizzera urge un modello d'ammissione alternativo in cui l'ammissione della manodopera proveniente dagli Stati extracomunitari sia subordinata ad un contratto di lavoro e le condizioni lavorative e salariali vengano sistematicamente garantite.

Rivendicazioni

11. Rinuncia all'introduzione di nuovi modelli di rotazione. Gli statuti di soggiorno precari (permesso di soggiorno a breve durata o stagionale), forse persino in combinazione con lavoro a prestito, favoriscono la discriminazione sul posto di lavoro e sono pertanto da abolire anche per cittadini di Stati terzi.
12. Chi presenta un contratto di lavoro ottiene un permesso di soggiorno. Questo è abbinato ad un precedente controllo delle condizioni salariali e lavorative. Ciò significa ammissione controllata per migranti da Stati terzi anche per lavori poco qualificati.
13. Il diritto alla mobilità sul mercato del lavoro deve essere garantito.

Sans-Papiers

Tesi

- Con il loro lavoro i sans-papiers soddisfano un'esigenza del mercato del lavoro svizzero.
- Anche i settori con un'altra quota di sans-papiers (ad esempio l'economia domestica) possono essere regolamentati da CCL in cui sia prevista l'applicazione di salari minimi.
- A causa della loro situazione giuridica i sans-papiers sono obbligati ad accettare lavori mal retribuiti. Le condizioni di lavoro sono così sottoposte ad una pressione generale.
- Una regolarizzazione dei sans-papiers è nell'interesse dello stato, basti pensare alla tassazione e ai contributi delle assicurazioni sociali.

I cosiddetti sans-papiers sono in gran parte lavoratori senza permesso di soggiorno regolare. Di solito sono entrati in Svizzera legalmente, non sono visibili pubblicamente e vivono e lavorano in silenzio. La costante paura che li accompagna e il pericolo sempre dietro l'angolo li spingono ad adeguarsi ad ogni situazione e a vivere senza mai dare nell'occhio. Solo una regolarizzazione e una diversa politica di ammissione potranno migliorare in modo duraturo la situazione disumana in cui i sans-papiers e le loro famiglie sono costretti a vivere. Il Consiglio europeo raccomanda chiaramente di adottare programmi di regolarizzazione con opportune misure di accompagnamento. Un recente rapporto sulle 20 campagne di regolarizzazione effettuate negli ultimi anni esclude che simili campagne diano origine ad un aumento dei sans-papiers (nessun effetto traino). Questa raccomandazione del Consiglio europeo dovrebbe essere attuata anche da noi.

In Svizzera la problematica dei sans-papiers è in diretto rapporto con la precedente politica degli stagionali. Negli scorsi anni il numero dei sans-papier è aumentato. L'Ufficio federale della migrazione parla di 90'000 sans-papiers in Svizzera. Altri studi ritengono invece che potrebbe trattarsi di 150'000-300'000 persone. I sans-papiers non devono servire da capri espiatori per il ben più esteso fenomeno

del lavoro nero. La precarietà dello statuto di soggiorno rende l'impegno per un miglioramento delle proprie condizioni di lavoro praticamente impossibile. È inaccettabile che condizioni di lavoro prive di diritti soprattutto nell'economia domestica, nell'agricoltura, nella ristorazione e nell'edilizia siano una parte consistente del mercato di lavoro svizzero e che i diritti fondamentali di questi lavoratori vengano sistematicamente violati.

Rivendicazioni

14. Un'azione di regolarizzazione dei sans-papiers con chiari criteri (anni di soggiorno, datore di lavoro).
15. L'accesso garantito a contratti collettivi di lavoro e assicurazioni sociali, così come una mirata organizzazione sindacale dei sans-papiers.
16. La possibilità di rinvio solo dopo che i sindacati abbiano accertato che non vi siano eventuali salari arretrati o prestazioni di assicurazioni sociali ancora pendenti, così come il divieto di rinvio in caso di un processo in corso presso il Tribunale del lavoro.

**Aprire il sistema
educativo è un
investimento per
il futuro**



Potenziale

Tesi

- Le risorse di cui dispongono numerosi migranti della prima e della seconda generazione non vengono utilizzate appieno anche a causa di un'inadeguata politica di formazione di base e continua.
- I figli di genitori con un'esperienza scolastica limitata hanno minori possibilità di conseguire un buon titolo di studio. Per i giovani «stranieri» la selezione scolastica, l'assegnazione a classi di sostegno e la scelta per un posto di tirocinio non avvengono esclusivamente in base a criteri di rendimento scolastico: discriminazioni istituzionali e svantaggi dovuti all'origine sono all'ordine del giorno.
- Le particolari risorse dei giovani della seconda generazione non vengono valorizzate a sufficienza. La valutazione delle loro capacità continua ad essere dettata da pregiudizi.

L'importanza che la qualificazione e la provenienza rivestono per l'integrazione sul mercato del lavoro è stata a lungo sottovalutata. I bambini e i giovani provenienti da famiglie di migranti non hanno le stesse opportunità degli svizzeri nel sistema scolastico e della formazione. A tutt'oggi l'opinione pubblica ha difficoltà a riconoscere la realtà delle discriminazioni basate sulla provenienza: una barriera all'integrazione difficile da superare. Eppure miglioramenti in quest'ambito farebbero emergere un enorme potenziale positivo per la Svizzera.

I figli di migranti nati in Svizzera raggiungono un livello di formazione e una posizione professionale più elevati dei loro genitori. Sono socialmente mobili, innovativi e spesso ottengono risultati migliori degli svizzeri per nascita. In tale ambito si apre tuttavia una forbice pericolosa tra la maggioranza dei «secondos» che riescono meglio degli svizzeri del loro stesso ceto sociale e quella parte di giovani di famiglie straniere che rimangono totalmente esclusi dal mondo del lavoro (accesso negato).

Tale esclusione nasce principalmente dalla discriminazione basata sulla provenienza. Colpisce in particolar modo i giovani degli Stati extracomunitari. È ad esempio il caso dei giovani dell'ex Jugoslavia, che spesso si ritrovano senza prospettive per un futuro migliore: vari studi dimostrano che a parità di qualificazione le loro opportunità di ottenere un posto di apprendistato sono decisamente inferiori a quelle degli altri candidati. In tale contesto il nome «sbagliato» svolge un ruolo decisivo. Questi meccanismi di esclusione fanno sì che persone già integrate retrocedano sul terreno dell'integrazione. Se questi problemi non saranno risolti, tutti gli ulteriori sforzi di integrazione risulteranno vani.

Rivendicazioni

17. Il diritto alla formazione professionale per tutti i giovani. Tale diritto deve valere anche per i figli di migranti, che oggi hanno minori possibilità di ottenere un posto di tirocinio rispetto ai giovani di origine svizzera.
18. La creazione di un maggior numero di posti di tirocinio e di formazione.
19. Per facilitare a tutti i giovani l'accesso ad una formazione le direzioni scolastiche e quelle della pubblica educazione, così come gli uffici di formazione professionale, devono offrire misure di sostegno quali programmi di assistenza o di mentoring.

Tesi

- I migranti, in particolare coloro che appartengono alla prima generazione, sono spesso esclusi o ostacolati nell'accesso alla formazione continua che costituirebbe una premessa fondamentale per assicurare e migliorare la propria situazione economica.
- La mera conoscenza della lingua locale non garantisce l'integrazione nel sistema educativo svizzero.

I bambini e i giovani crescono in Svizzera in condizioni più o meno favorevoli. Inoltre spesso gli adulti credono poco nel successo delle nuove generazioni. Studi recenti (PNR 52) dimostrano ancora una volta che ad essere particolarmente svantaggiati sono i figli di genitori immigrati, con un basso livello d'istruzione ed economicamente svantaggiati. Tale realtà contrasta con il principio delle pari opportunità e con la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia. I figli di genitori con un basso livello d'istruzione hanno meno opportunità di conseguire un diploma superiore rispetto ai figli di genitori ben istruiti.

I giovani provenienti dagli ambienti della migrazione sono due volte più numerosi degli altri nelle Realschulen o nelle scuole speciali. Rispetto agli altri Paesi in Svizzera (come in Germania, Austria e Belgio) i giovani d'origine straniera sono particolarmente sfavoriti a livello di formazione conseguita e di uguaglianza professionale, una realtà che dipende dai meccanismi di selezione che intervengono già in tenera età.

Rivendicazioni

20. L'applicazione mirata di una pedagogia interculturale sia da parte delle istituzioni preposte alla formazione che nei materiali didattici (a partire dalla scuola materna fino alla formazione professionale). In tal senso vengono prese in considerazione in modo particolare le risorse dei bambini e dei giovani con un background migratorio e ne vengono valorizzati la competenza sociale, il plurilinguismo e le qualifiche formative.
21. L'abolizione della selezione precoce nella scuola dell'obbligo e lo stanziamento dei mezzi necessari alla creazione di classi con un numero sensato di allievi.
22. L'estensione di gruppi di gioco e di strutture di custodia di bambini come importante strumento complementare alla famiglia per una generale promozione precoce.
23. Il finanziamento assicurato dei corsi di lingua e cultura del Paese d'origine (corsi LCPO) e la loro integrazione nel programma delle scuole pubbliche.
24. L'accesso assicurato anche in futuro alla formazione scolastica obbligatoria per i figli dei sans-papiers (circolare CDPE), ma anche la possibilità di accedere ad una formazione professionale per giovani sans-papiers dopo la scuola dell'obbligo.

Lingua e perfezionamento professionale

Tesi

- Solide Conoscenze della madrelingua da parte dei migranti e dei loro figli facilitano l'apprendimento di altre lingue.
- L'acquisizione della lingua locale è di grande importanza perché permette ai migranti di inserirsi nella società svizzera. Inoltre aumenta le loro possibilità sul mercato del lavoro.
- Un obbligo di frequentare corsi di lingua ha senso solo se prima vengono create le condizioni e i presupposti necessari ad poterli seguire in modo ottimale (corsi durante l'orario di lavoro, ecc.).
- L'acquisizione di conoscenze linguistiche quale premessa per l'ottenimento o il prolungamento di un permesso crea insicurezza e comporta un'ulteriore precarizzazione.

L'apprendimento della lingua locale è molto importante sia nell'ottica dell'integrazione nella società, sia in quella dell'esercizio di un'attività lavorativa oppure della ricerca di un posto di lavoro. Occorre tuttavia sottolineare che seguire un corso di lingua non porta necessariamente al successo auspicato: la frequenza ad un corso può infatti essere resa obbligatoria, ma il successo dell'apprendimento dipende da condizioni individuali. Occorre pertanto garantire ulteriori sostegni (corsi durante l'orario di lavoro o congedo di formazione retribuito ecc.).

La sola conoscenza della lingua locale non è tuttavia sufficiente a garantire l'integrazione nel sistema d'istruzione svizzero. La grande maggioranza della popolazione immigrata (donne, immigrati di recente data, lavoratori ausiliari, cittadini extracomunitari, migranti della prima generazione ecc.) si trova ad essere quasi completamente esclusa dall'offerta di formazione continua e dal perfezionamento professionale per ragioni legate al settore di occupazione, alle funzioni professionali esercitate, all'assenza di una formazione di base o al mancato riconoscimento dei diplomi conseguiti all'estero.

Occorre dare una risposta al fabbisogno di perfezionamento professionale dei migranti e abbassare le soglie d'accesso (economiche, linguistiche, professionali, temporali o geografiche), tenendo conto:

- dei settori in cui si concentra l'impiego dei migranti non qualificati (gastronomia,

servizi, vendita, ramo delle pulizie, lavori domestici ecc.);

- delle prospettive di mobilità verticale e orizzontale sul mercato del lavoro;
- delle innovazioni nell'organizzazione del lavoro;
- delle specificità dei due sessi.

Il sindacato s'impegna (solo o in collaborazione con scuole pubbliche, centri di formazione, partner sociali) quindi su quattro livelli:

- sviluppo di un'offerta di formazione per i migranti che permette l'apprendimento delle lingue locali (lingua standard), il consolidamento e la convalida delle conoscenze pratiche e delle esperienze professionali così come l'aggiornamento e il perfezionamento professionale.
- promozione e gestione di campagne d'informazione e di motivazione.
- collaborazione in istituzioni paritetiche e istituzioni basate sul partenariato sociale.
- attività politica a livello federale e locale.

Rivendicazioni

25. Il diritto alla formazione continua professionale e l'introduzione di giorni di vacanza retribuiti per seguire corsi di formazione continua.
26. Corsi di formazione continua (inclusi i corsi di lingua e di alfabetizzazione) per migranti nell'ambito dell'applicazione della Legge sulla formazione professionale.
27. Progetti innovativi per persone che da tempo non accedono a corsi di formazione tradizionali, che vogliono collegare l'apprendimento della lingua locale o l'approfondimento delle proprie conoscenze linguistiche alla formazione continua professionale.
28. Il diritto a corsi di lingua nell'ambito di una mirata offerta linguistica.
29. L'ulteriore svolgimento del programma di sostegno linguistico della Confederazione.

La vera politica d'integrazione poggia sul rispetto reciproco e sulla collaborazione

4



Cambiamento di rotta

Tesi

- Per una politica di integrazione efficace ci vuole un cambiamento di rotta. Invece di insistere su ciò che manca, la Svizzera deve valorizzare le risorse esistenti. Questa deve essere la cultura di accoglienza di un paese d'immigrazione.
- L'integrazione è un processo reciproco e solo in quanto tale può avere successo.
- Affinché il processo d'integrazione abbia successo, i migranti devono essere presi sul serio quali partner con una propria volontà e dignità ed essere coinvolti nel processo integrativo.
- La volontà d'integrazione dei migranti viene spesso compromessa o limitata da ostacoli strutturali o burocratici.

Nel dibattito pubblico nessun altro tema ha la stessa connotazione negativa della politica di migrazione e integrazione. A dispetto della lunga tradizione migratoria della Svizzera e del contributo essenziale dei migranti allo sviluppo economico e culturale della Svizzera, ancora oggi la migrazione non trova una collocazione positiva nell'immagine la Svizzera ha di se stessa. Questo atteggiamento di rifiuto si ripercuote direttamente sulla politica d'integrazione. È giunto il momento di cambiare prospettiva e di modificare in modo fondamentale l'immagine che la Svizzera ha di se.

La sicurezza dello statuto di soggiorno, il riconoscimento da parte della società in cui si vive, le pari opportunità e la promozione della partecipazione sono la base fondamentale di ogni integrazione. In tale ottica l'acquisizione delle conoscenze linguistiche è sicuramente uno strumento necessario per l'integrazione, ma le conoscenze linguistiche sono ben lungi dall'essere sinonimo di integrazione. L'integrazione deve essere vissuta come processo permanente e reciproco.

Nel dibattito pubblico tale concezione dell'integrazione non è scontata. Negli ultimi tempi ha registrato addirittura un regresso: spesso quando oggi si parla d'integrazione, in realtà si pensa all'assimilazione. L'orientamento è chiaro: come nella nuova Legge sugli stranieri, le due facce del processo vengono menzionate, ma alla fine sono solo i semplici lavoratori a vedersi imporre oneri supplementari. Al contrario, i migranti altamente qualificati, che in Svizzera si muovono ad esem-

pio in società anglofone parallele, vengono esplicitamente esonerati da qualsivoglia obbligo d'integrazione (Ordinanza IntS).

Eppure vari segnali indicano che anche questi migranti «graditi» con permessi di breve durata si ritrovano marginalizzati: per vari aspetti questa situazione ricorda quella degli stagionali degli anni Sessanta. Risulta evidente che l'integrazione a lungo termine dei migranti altamente qualificati (p.e. tramite la naturalizzazione) finora non è stata praticamente tematizzata. Anche in questo caso il fatto di considerare i migranti come semplice manodopera e ridurli alle loro funzioni economiche rischia di provocare la loro emarginazione sociale.

Rivendicazioni

30. «La Svizzera, un paese d'immigrazione»: Campagna a favore di maggiore rispetto, apprezzamento e gratitudine. Solo un profondo cambiamento di vedute permette che l'integrazione diventi un processo veramente reciproco.
31. Il Consiglio federale s'impegna attivamente e simbolicamente contro la xenofobia (ringraziamento rivolto ai migranti nei discorsi di capodanno e del 1. d'agosto, ecc.).
32. Nell'applicazione della politica d'integrazione devono essere coinvolte democraticamente ed attivamente anche le organizzazioni dei migranti, i partner sociali e le ONG.

Integrazione sociale

Tesi

- Un posto di lavoro sicuro e un reddito che copra il fabbisogno esistenziale di una famiglia rappresentano una premessa importante per l'integrazione sociale dei migranti in Svizzera.

I problemi d'integrazione non hanno una natura sociale e possono essere risolti adottando una buona politica economica e sociale.

Ogni individuo che lavora a tempo pieno in Svizzera deve poter conseguire un reddito sufficiente a coprire il minimo esistenziale e a permettergli di vivere qui solo o con la famiglia. La posta in gioco è la promozione dell'integrazione: questo è infatti l'unico modo per impedire che i vari gruppi di lavoratori siano messi gli uni contro gli altri.

È inammissibile che in Svizzera esistano nuclei familiari che pur lavorando a tempo pieno sono poveri. In Svizzera un lavoratore su 25 che vive in un nucleo familiare con almeno un posto di lavoro a tempo pieno è un working poor – tra questi i migranti sono sovrarappresentati. Oltre alla struttura dei nuclei familiari, in tale contesto svolge un ruolo fondamentale la qualifica professionale. I working poor sono molto frequenti tra le persone che lavorano nell'industria alberghiera e della ristorazione e soprattutto tra le persone che eseguono lavori domestici (rispettivamente del 10,5% e del 14,9%). È sorprendente notare che anche l'edilizia presenta un rischio elevato (7,6%), benché in tale settore i posti di lavoro a basso salario siano relativamente rari. Persino questi salari relativamente buoni spesso non sono sufficiente a coprire i bisogni dei nuclei familiari.

Ricongiungimento familiare

Tesi

- Un ricongiungimento familiare adattato alle esigenze familiari migliora la capacità d'integrazione di tutti gli interessati.

Ogni individuo ha il diritto di vivere con la propria famiglia. L'esperienza dello statuto di stagionale (figli lontani dai genitori o figli tenuti nascosti) dimostra quanto sia importante collegare ciascun permesso di soggiorno al diritto al ricongiungimento familiare. Nella discussione sui tempi o sul momento del ricongiungimento occorre tenere in considerazione che proprio nell'ottica dell'integrazione a volte può risultare utile che il figlio termini la scuola o la formazione nel Paese di provenienza. Allo stesso modo può invece essere consigliabile che i figli raggiungano rapidamente i propri genitori. Ad ogni modo ciò che è importante è che i figli raggiungano i genitori nel momento più indicato per la famiglia. Spesso un sedicenne ha una personalità più sviluppata di un dodicenne e può affrontare meglio la nuova situazione, facilitando così la propria integrazione.

Rivendicazioni

33. Ogni permesso di soggiorno è collegato al diritto al ricongiungimento familiare.

Diritti politici e senso di appartenenza

Tesi

- Chi ha voce in capitolo all'interno di una comunità si sente anche maggiormente legato ad essa. Pertanto la partecipazione politica favorisce l'integrazione.
- Chi paga le tasse deve anche avere il diritto di influire sulle decisioni in merito all'utilizzazione di tali mezzi.
- Le naturalizzazioni rafforzano il senso d'appartenenza e favoriscono l'integrazione reciproca.

La maggior parte dei migranti ha radici in Svizzera. Quasi il 60% della popolazione straniera residente in Svizzera a titolo permanente lavora qui da più di dieci anni e tra questo 60% la metà (quasi il 30%) da più di 20 anni. Circa un quarto della popolazione cosiddetta «straniera» è nata in Svizzera e appartiene in parte alla terza generazione. Tra gli italiani che vivono in Svizzera quasi il 40% è nato qui (circa 1.11'000 persone). L'assenza di una politica di naturalizzazione attiva trasforma la seconda e addirittura la terza generazione in «stranieri». Si tratta di autotoni senza passaporto svizzero.

Una società può dirsi democratica solo se i suoi cittadini maggiorenni possono contribuire a modellarla esercitando il diritto di voto e di eleggibilità. Esattamente come accadeva alle donne fino all'inizio degli anni Settanta, oggi il diritto alla partecipazione viene negato a circa il 20% dei cittadini senza passaporto svizzero. Ciò rappresenta un grave deficit democratico e ostacola l'integrazione sociale dei migranti. Solo chi può esprimere il proprio parere e partecipare alle decisioni si sente infatti parte di una comunità. Chi è escluso dalla partecipazione politica non si sente preso in seria considerazione come cittadino. Da tempo i sindacati intervengono nel dibattito pubblico a nome e nell'interesse dei loro iscritti senza passaporto svizzero. In tal modo essi forniscono un contributo essenziale all'integrazione politica dei migranti.

Solo considerando gli anni successivi al 1990 in Svizzera si sono tenute più di una dozzina di votazioni sull'introduzione del diritto di voto e di eleggibilità per i migranti. Numerosi oggetti sottoposti alla votazione sono stati respinti, sia quelli che prevedevano un diritto di voto e di eleggibilità esteso sul piano cantonale e comunale, sia quelli che prevedevano solo un diritto di voto e di eleggibilità facoltativo a livello comunale. Ciononostante oggi i Cantoni di Neuchâtel, Giura, Friburgo, Vaud, Ginevra e Appenzello esterno il diritto di voto ai migranti.

Rivendicazioni

34. Un'attiva promozione della naturalizzazione (azioni di naturalizzazione simboliche).
35. La naturalizzazione agevolata per la seconda generazione e la naturalizzazione automatica per la terza generazione.
36. Il diritto di voto e di elezione per migranti che vivono in Svizzera da più di 5 anni.

Accordi d'integrazione

Tesi

- Gli accordi in materia di integrazione sono inadeguati e fortemente discriminatori poiché possono essere applicati solo ad una parte dei migranti. È invece necessario un sistema d'incentivi che promuova e sostenga l'integrazione di tutti i migranti. Poiché anche i cittadini dell'UE hanno bisogni d'integrazione.

Le misure d'integrazione non devono in alcun caso essere limitate ai corsi di lingua. Particolarmente problematici risultano gli «accordi d'integrazione» individuali, stipulati nel quadro di sanzioni pronunciate dalla polizia degli stranieri, caldeggiati da ampie cerchie sociali e ancorati nella legislazione svizzera. Tali accordi rafforzano le discriminazioni subite in Svizzera dai cittadini extracomunitari e aprono le porte all'arbitrio delle autorità. Inoltre il fatto che né gli accordi d'integrazione né i corsi di lingua obbligatori serviranno a dare una risposta alla possibile nuova migrazione proveniente dall'UE allargata dimostra che occorre ripensare il dibattito generale sull'integrazione. A giusto titolo la promozione dell'integrazione riveste un'importanza prioritaria al momento dell'entrata in Svizzera. Ma per le persone che già vivono nel Paese occorre piuttosto eliminare le molteplici discriminazioni.

A livello di Confederazione, Cantoni e Comuni la regolamentazione adottata in tema di integrazione evidenzia la tendenza problematica a subordinare l'ammissione o la naturalizzazione alla soddisfazione di criteri d'integrazione indefiniti (p.e. «essere familiarizzati con i modi di vita svizzeri») che lasciano un ampio spazio di manovra alle autorità. La posizione di una «cultura svizzera» è assolutamente indifendibile, a maggior ragione in una società tradizionalmente pluralista ed eterogenea come la nostra. I sindacati continuano a chiedere con determinazione che tutte le procedure siano basate su criteri «chiari» (durata del soggiorno). È inaccettabile complicare ulteriormente la situazione dei titolari di un permesso di soggiorno B provenienti da Stati extracomunitari con una minaccia di espulsione in caso di invalidità, perdita del posto di lavoro ecc.

Rivendicazioni

37. Gli accordi di collaborazione sono da evitare. Se non è possibile devono essere abbinati ad incentivi.
38. Cantoni e Comuni che prevedono accordi di integrazione devono coinvolgere nella fase di elaborazione e attuazione organizzazioni di migranti e sindacati.

Il Paese di accoglienza è responsabile della tutela della sicurezza sociale e della salute

5



Disoccupazione

Tesi

- Anche in caso di perdita del posto di lavoro, la certezza di disporre di un guadagno compensativo che copra il fabbisogno esistenziale per poter continuare a vivere in Svizzera è di grande importanza per mettere radici in questo Paese. La sicurezza sociale favorisce pertanto l'integrazione.

La disoccupazione è molto più frequente tra i migranti che tra gli svizzeri. Tale situazione dipende da una parte dal fatto che i rami più sensibili alla congiuntura presentano una percentuale particolarmente elevata di stranieri. Dall'altra la manodopera straniera tende ad avere un livello di formazione meno elevato, con conseguente aumento del rischio di disoccupazione. Inoltre, degli studi condotti dall'Ufficio federale di statistica confermano che i migranti vengono discriminati nel mercato del lavoro svizzero e che quindi un posto di lavoro viene assegnato di preferenza ad uno svizzero.

Altri motivi che spiegano il tasso di disoccupazione più elevato tra i migranti sono:

- assenza di una vera politica di perfezionamento adeguata che intervenga prima della disoccupazione (apprendimento permanente per le persone poco formate, vedi sopra);
- mancato riconoscimento dei certificati e dei diplomi conseguiti all'estero;
- insufficienti misure di reintegrazione mirate e relativa formazione dei servizi di consulenza;
- limitazioni alla mobilità professionale dei cittadini di Stati extracomunitari non residenti (semplificazione dell'obbligo di permesso in caso di cambiamento del posto o del luogo di lavoro).

Assicurazione vecchiaia

Da decenni i migranti versano molto più nell'assicurazione vecchiaia di quanto percepiscano sotto forma di rendite. Attualmente (gennaio 2006) il contributo dei migranti al finanziamento dell'AVS è circa il doppio dell'importo delle loro rendite. Assistiamo dunque ad una redistribuzione dai migranti agli svizzeri. I migranti rappresentano il 33% dei beneficiari AVS, ma percepiscono solo il 16% della somma totale delle rendite AVS. Il motivo è duplice: da una parte il reddito da attività lucrativa conseguito dai migranti è meno elevato e dall'altra – e questo è il motivo principale – i migranti percepiscono con minor frequenza rendite intere perché solo una minoranza versa i contributi almeno dal 20° anno d'età. C'è inoltre un ulteriore fattore da non sottovalutare: l'aspettativa di vita dei migranti è inferiore e di conseguenza si accorcia anche il periodo in cui beneficiano di una rendita. Inoltre va sottolineato che solo il 20% dei migranti percepisce la rendita in Svizzera. Il restante 80% beneficia delle prestazioni della previdenza estera e non ottiene quindi prestazioni complementari, con un conseguente alleggerimento del sistema di assicurazione sociale.

Invalidità

Tesi

- La probabilità di diventare invalido non ha nulla a che vedere con la provenienza di una persona, bensì con il tipo di lavoro svolto. I migranti compiono gran parte delle attività fisicamente pesanti e pericolose e sono pertanto esposti ad un rischio maggiore di ammalarsi o di diventare invalidi.

Le probabilità di dover ricorrere alle prestazioni dell'AI non dipendono dalla cittadinanza, ma dal tipo di professione esercitata e dalla formazione conseguita. Il rischio è sensibilmente più elevato per le persone poco qualificate. Chi ha conseguito solo il diploma della scuola obbligatoria ha una probabilità di dover usufruire di una rendita AI dieci volte superiore rispetto a chi ha frequentato una scuola professionale superiore. L'edilizia e l'industria alberghiera e della ristorazione sono caratterizzate dalla più elevata probabilità di invalidità a seguito di infortunio. L'amministrazione pubblica è invece di gran lunga il settore dove l'invalidità è la diretta conseguenza di malesseri psichici.

La maggior parte dei migranti svolge lavori fisicamente molto duri. Oltre all'elevato numero di infortuni, sono colpiti con maggior frequenza da disturbi fisici di origine professionale. Considerando la fatica fisica dei lavori nell'edilizia principale e nell'edilizia secondaria (rami caratterizzati da una forte presenza di migranti), non stupisce il numero relativamente elevato di beneficiari di una rendita AI tra i migranti. La probabilità che un lavoratore edile diventi invalido tra i 45 e i 65 anni è quattro volte superiore a quella di un impiegato.

Il numero dei beneficiari delle prestazioni AI tra gli stranieri aumenta proporzionalmente al numero di anni passati in Svizzera esercitando un lavoro usurante. Fino al 2003 gli italiani erano quindi il principale gruppo di beneficiari di una rendita AI. I lavoratori provenienti dall'ex Jugoslavia hanno ora preso il loro posto. Probabilmente nel frattempo numerosi italiani sono passati all'AVS. Nel 2004 l'aumento delle rendite AI è stato del 15% tra i lavoratori «balcanici» e del 13% tra i lavoratori portoghesi. Entrambi i gruppi lavorano principalmente in rami in cui il lavoro è fisicamente molto duro. Ciò dimostra: la probabilità di diventare invalidi non dipende dall'origine, ma dal lavoro esercitato.

Per avere diritto alle prestazioni dell'AI i migranti devono avere versato i contributi per almeno tre anni di contribuzione (anche se i cittadini UE possono far valere il periodo contributivo nel Paese di provenienza) o poter dimostrare un soggiorno ininterrotto in Svizzera da almeno dieci anni. Alle accuse di abuso va obiettato che tra le persone che versano contributi all'AI, la probabilità di ricorrere alle prestazioni AI è superiore tra gli svizzeri che tra i migranti (5,9% contro 3,3%), benché i migranti abbiano un tasso d'occupazione più elevato e in gran parte lavorino in rami ad elevato rischio d'invalidità.

Il numero delle rendite AI versate all'estero è uno dei cavalli di battaglia utilizzato nel dibattito sull'abuso del sistema sociale. Il numero dei beneficiari AI all'estero è del 10-11%. In parte queste rendite sono versate a svizzeri emigrati. Gli abusi a danno dell'AI all'estero sono molto improbabili, poiché le domande di rendita vengono comunque esaminate alla luce di criteri svizzeri, sulla base della legislazione svizzera e da specialisti dell'AI svizzeri. La Svizzera non è legata a decisioni o perizie di medici o assicurazioni sociali stranieri.

Conclusione: Analizzando il ricorso all'AI in base alla classe sociale d'appartenenza, le percentuali di beneficiari di una rendita AI sono le stesse tra gli svizzeri e i migranti. Di fatto la formazione seguita, la professione esercitata e la durata di quest'attività risultano determinanti ai fini della probabilità di diventare invalidi.

Rivendicazioni

39. Una migliore protezione da incidenti e una maggiore tutela della salute sul posto di lavoro.
40. Visite mediche periodiche e programmi di promozione della salute in tutti i rami professionali a rischio.
41. La limitazione del lavoro a prestito nei rami professionali a rischio allo scopo di ridurre il numero di incidenti.
42. Il miglioramento e la promozione della formazione continua professionale per migranti allo scopo di ridurre il rischio di incidenti.
43. Per prevenire malattie legate allo svolgimento della professione e future malattie croniche e per sensibilizzare i migranti nei confronti di misure preventive, è necessario informare gli interessati nelle rispettive lingue.
44. I datori di lavoro e le assicurazioni sociali devono mettere a disposizione un numero sufficiente di posti di lavoro per persone affette da una menomazione fisica o un disturbo psichico, che possono ancora svolgere un'attività lavorativa (quote per aziende e per posti protetti creati dallo Stato).
45. Migliori possibilità di reintegrazione in seguito ad incapacità lavorativa nell'attività lavorativa svolta finora dovuta a motivi di salute, anche per persone senza formazione professionale.

Tesi

- È vero che un background migratorio influisce sulla salute e sulla salvaguardia della salute, ma è altresì vero che le condizioni di salute dei migranti sono spesso più cattive soprattutto a causa delle difficili condizioni professionali e lavorative.
- Le rivendicazioni in materia di politica d'integrazione, quali ad esempio la regolarizzazione dei sans-papiers, il diritto al ricongiungimento familiare ed uno statuto di soggiorno sicuro svolgono una funzione preventiva.

Spesso i migranti lavorano in rami professionali caratterizzati da lavori usuranti. Inoltre sono più esposti a gravi rischi per la salute. Questi dipendono dai seguenti fattori: povertà, statuto di soggiorno incerto, condizioni abitative inadeguate, traumi vissuti, separazioni familiari, nostalgia per il proprio Paese, perdita della rete sociale, rischi sul posto di lavoro, minaccia di licenziamento, conflitti di ruolo o intergenerazionali persistenti, limitate capacità individuali di gestire la situazione (lingua, norme di comportamento), forti pressioni di adattamento, xenofobia e timori per il futuro incerto (sans-papiers e richiedenti l'asilo). L'interazione tra povertà, statuto di soggiorno incerto e precarietà della vita e della situazione professionale svolge un ruolo determinante sullo stato di salute.

I migranti hanno un altro rapporto con la prevenzione sanitaria. Il retroterra culturale e linguistico possono ostacolare l'accesso alle informazioni e alle offerte di prevenzione svizzere. In tal modo finiscono per ignorare le malattie e i disturbi fisici o a curarli troppo tardi.

L'accesso all'assistenza medica di base viene ostacolato anche dal fatto che spesso i migranti non conoscono bene il sistema sanitario svizzero o non osano farsi visitare da un medico (ad esempio per insufficienti conoscenze linguistiche). Inoltre, benché i migranti guadagnino meno degli svizzeri, studi condotti dalla Confederazione dimostrano che spesso si astengono dal far valere i loro diritti alle sovvenzioni (riduzione dei premi).

Rivendicazioni

46. Prevenzione: una campagna a livello nazionale a favore della promozione della salute in diverse lingue, rivolta soprattutto ai dipendenti impiegati in lavori precari.
47. Il rafforzamento della mediazione interculturale nell'ambito della promozione della salute.

- Alleva, Vania, Baumann, Hans: Migration und Prekarisierungsfälle. Alte und neue Arbeitsmigration und Beschäftigungsbedingungen. In: Denknetz Jahrbuch 2007.
- Alleva, Vania: Bilanz- und Strategiepapier SGB Migration. Bern, August 2005.
- Alleva, Vania: Gegen Prekarisierung und Diskriminierung. Migrations- und integrationspolitische Positionen der schweizerischen Gewerkschaften, in: Widerspruch 51/2006, 115-123.
- Bischof, Alexander, Wanner, Philippe: Ein Gesundheitsmonitoring von MigrantInnen: Sinnvoll? Machbar? Realistisch? Neuchâtel, 2003.
- Bundesamt für Migration: Ausländer- und Asylstatistik. Teil 1: Bestand und Bewegungen. Bern, 2007.
- Bundesamt für Migration: Probleme der Integration von Ausländerinnen und Ausländern in der Schweiz. Bestandesaufnahme der Fakten, Ursachen, Risikogruppen, Massnahmen und des integrationspolitischen Handlungsbedarfs. Bern 2006.
- Bundesamt für Sozialversicherung: AHV-Statistik 2006. Bern 2006.
- Bundesamt für Statistik: Armut von Personen im Erwerbsalter. Armutsquote und Working-Poor-Quote der 20- bis 59-jährigen Bevölkerung in der Schweiz zwischen 2000 und 2005. Neuchâtel, 2007.
- Bundesamt für Statistik: Die Schweizerische Lohnstrukturerhebung 2004. Resultate auf nationaler Ebene. Neuchâtel, 2006.
- Council of Europe: Regularisation programmes for irregular migrants. Doc. 11350. Strasbourg, 2007
- De Coulon, Augustin et al.: Analyse der Lohnunterschiede zwischen der schweizerischen und der ausländischen Bevölkerung. In: Wicker, Fibbi, Haug (Hrsg.): Migration und die Schweiz. Zürich, 2003.
- Fibbi, Bülent, Piguet: Peter, Afrim oder Mehmet – Der Name macht den Unterschied. Schweizerisches Forum für Migrationsstudien, Universität Neuchâtel, 2003.
- Fibbi, Rosita Mey Eva: Die Integration der ausländischen zweiten Generation und der Eingebürgerten in der Schweiz. Bundesamt für Statistik, 2005.
- Flückiger, Yves / De Coulon, Augustin: Analyse économique de l'intégration de la population étrangère sur le marché suisse du travail In: Les défis migratoires. Zürich, 2000.
- Flückiger, Yves et al.: Analyse der Auswirkungen der Ausdehnung der Personenfreizügigkeit auf die neuen Mitgliedländer der europäischen Union in Bezug auf den Schweizerischen Arbeitsmarkt. Bericht im Auftrag des BFM. Genf, 2005.
- Haug, Werner, Wanner, Philippe (ed.): Migrants et marché du travail. Compétences et insertion professionnelle des personnes d'origine étrangère en Suisse. Bundesamt für Statistik. Neuchâtel, 2005.
- Haug, Werner: Migranten und ihre Nachkommen auf dem Arbeitsmarkt. Ein Überblick. Bundesamt für Statistik, 2006.
- Haug, Werner: Veränderte Funktionen der MigrantInnen auf dem Schweizer Arbeitsmarkt. Zürcher Migrationskonferenz, 2007
- Kummels, Ingrid, Globale Ökonomie, heterogene Migration und städtisches Zusammenleben im 21. Jahrhundert. Zürcher Migrationskonferenz, 2007
- Longchamp, Claude et al.: Sans-Papiers in der Schweiz – Arbeitsmarkt, nicht Asylpolitik ist entscheidend. Bericht im Auftrag des BFM. Bern, 2005.
- SGB: Arbeitswelt und Integration – ein europäischer Dialog. Bern, 2003.
- Stahelin-Witt, Elke: Die beruflichen Merkmale von IV-Rentnerinnen und –Rentnern, in: Soziale Sicherheit CHSS 5/2004, 304-307.
- Stutz, Heidi /Büro Bass: Arbeitswelt ohne Diskriminierung. Massnahmen gegen rassistische Diskriminierung am Arbeitsplatz. Bern, 2003.
- Wanner, Philippe, Lerch, Mathias, Fibbi, Rosita: Familles et migration. Le rôle de la famille sur les flux migratoires. Bundesamt für Statistik, 2005.
- Weiss, Regula: Macht Migration krank? Ein transdisziplinäre Analyse der Gesundheit von MigrantInnen. Zürich, 2003.

Unia Segretariato centrale

Weltpoststrasse 20
CH-3000 Berna 15
T +41 31 350 21 11
info@unia.ch
www.unia.ch